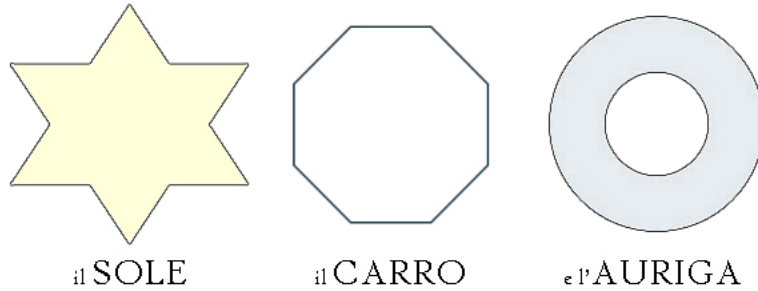


MATTIA FERRETTI



Project display

Studio Ariaudo, Via Carena 20, Torino
opening 13 dicembre 2025, ore 18.30
visitabile su appuntamento dal 13 dicembre 2025 al 16 gennaio 2026
info e appuntamenti: 3477281362

Nella profonda Lucania, esiste un'antica usanza per le celebrazioni di santa Lucia: i bambini intessono dei lacci colorati per mezzo di un rocchetto da loro realizzato; questi fili si trasformano in briglie con cui giocare. C'è chi solerte ha annodato la propria briglia, avvolto nella meditazione della ripetitività del gesto: è l'auriga. Chi ne è sprovvisto, dissipatore o pigro, accetta di essere legato e "domato", diventando il cavallo; al calare flebile del Sole, si corre attorno alla chiesa per tre volte e chi arriva per primo riceverà come trofeo le briglie degli altri campioni.

La festa ha radici profonde. Celebre è il mito bello e dannato di Fetonte. Figlio (o nipote) del dio Sole, Elio, e di una delle figlie di Oceano, Climene, Fetonte dietro molte insistenze ottenne il permesso di guidare per un giorno intero il carro solare; una volta sciolte le redini, ne perse tuttavia il controllo, mettendo a repentaglio le stelle e la Terra, sicché Zeus fu costretto a interromperne la corsa con il fulmine, distruggendo il veicolo: Fetonte precipitò nelle acque del fiume Eridano, mentre le sue sorelle Eliadi in segno di lutto si trasformarono in pioppi e le loro lacrime mutarono in gocce di ambra.

Tra storia e mito, tra origini e transavanguardistici percorsi di crescita, Mattia Ferretti reinterpreta il ricordo incancellabile e primitivo della natura e dei riti pseudopagani costruendo tre idoli antropomorfi. Si tratta di costruzioni artigianali, pregne di sensibilità poverista; tre parallelepipedi di legno con sottili gambe di ferro (versione ingrandita dei rocchetti tradizionali) posti su colonne di cemento e metallo, con occhi (ex voto), braccia (briglie) e cuore pulsante (camino), che si stagliano verso il cielo come omaggio spirituale – e come monito. Il primo idolo, più basso e più pesante, è emblema della materialità terrena: la fattura dei suoi occhi è realistica e il metallo che la costituisce è il rame, associato al pianeta Venere e allo stadio di dissoluzione prima del perfezionamento alchemico. Il secondo idolo, di altezza e di mole intermedie tra i tre, rappresenta uno stadio intermedio, un balzo verso la trasformazione: il suo metallo è l'argento, associato alla Luna e alla purificazione, e i suoi occhi sono meno dettagliati, come illuminati da una luce che progressivamente si avvicina all'orizzonte. Infine, il terzo idolo è il più alto e leggero; il suo sguardo è spalancato dalla radiazione

solare, obliato in un segno astratto e rivestito d'oro, sublimazione nell'ascesi e ricomposizione della materia secondo nuove leggi fisiche e chimiche.

Mattia Ferretti riassume liberamente la tradizione popolare, il naturalismo, la simbologia astrologica ed esoterica in una estetica che vuole innanzitutto ripensare le categorie dell'installazione contemporanea, proponendo una riflessione scevra da intellettualismi e perciò elegante e autentica; in secondo luogo, l'idea di fondo è quella di riunire ricorrenza collettiva e proiezione artistica dell'intimità in un manufatto; un monumento d'occasione che oggi non può che essere frammentato, tecnicamente semplificato ma psicologicamente complesso, connesso alle reminiscenze dell'infanzia ma eternamente comprensibile a ogni età dell'individuo e dell'umanità.

Federica Maria Giallombardo

Mattia Ferretti (Atripalda, 1987) vive e lavora a Torino.

Nel 2011 si laurea in Scienze della Comunicazione (UNIBAS_Potenza) e nel 2018 in Pittura (AABA_Torino). La sua ricerca si presenta come una riflessione sulla "distanza", intesa sia come soggetto letterario che come il discostamento che avviene sui piani della realtà nel processo di rappresentazione delle immagini. Il suo lavoro è stato presentato in istituzioni, gallerie e spazi indipendenti tra cui: Museo Giovanni Fattori (LI), Biblioteca Nazionale Braidense (MI); Fondazione Merz (TO); The Blank Contemporary Art (BG); Fondazione Videinsight (TO); Via Industriae (PG); Fondazione SouthHeritage (MT); Hangar -Centro di investigazione artistica- Lisbona. Tra i vari premi e riconoscimenti: VideoInsight-Prize 2022 (finalista); Combat 2018-19 (finalista); Francesco Fabbri 2017 (finalista). Nel 2019 è in residenze presso The Blank (Bergamo) e Via Industriae (Foligno); nel 2023 presso la Salzburg International Summer Academy of Fine Arts; e nel 2025 presso Hangar -centro di investigazione artistica- a Lisbona. Il suo lavoro è stato inserito nel progetto INDEX - Repertorio d'Arte Contemporanea in Basilicata - della Fondazione SouthHeritage (Matera). Ferretti indaga da anni i rapporti tra memoria, simboli e costruzione dell'immaginario contemporaneo. La sua ricerca si sviluppa attraverso media eterogenei, dalla scultura al disegno, dall'installazione all'intervento site-specific, mantenendo un'attenzione costante per le forme archetipiche e i processi di trasformazione della materia.